



allarme sicurezza

La Spagna con i rom «L'Italia fa leggi razziste»

*La vice di Zapatero accusa di xenofobia il nostro governo
Bagnasco difende l'Italia, poi il premier iberico chiude il caso*

L'ATTACCO

**Follia Gheddafi:
l'Europa affonda
i barconi africani**

Il leader libico torna a parlare di immigrazione verso l'Europa, e lo fa con toni particolarmente accesi. Muammar Gheddafi accusa infatti i governi europei di pianificare la morte di centinaia immigrati africani, affondando i barconi che cercano di raggiungere il continente.

Il colonnello, parlando a un incontro con i capi dei sindacati africani, non ha fatto cenno in modo esplicito all'Italia, ma ha comunque sottolineato una «tragedia in pieno svolgimento: nel Mar Mediterraneo una guerra è stata mossa contro gli africani». L'Europa, ha continuato Gheddafi secondo l'agenzia Jana, «vuole difendersi e impedire ai migranti di raggiungere le coste. Così, colpisce le loro barche e poi annuncia che tutte le persone a bordo sono morte. Talvolta, con il pretesto di soccorrere un barcone lo rovesciano, e ne fanno morire gli occupanti».

**=== CATERINA MANIACI
ROMA**

■ Per la Spagna di Zapatero siamo «razzisti». «Il governo spagnolo respinge la violenza, il razzismo e la xenofobia e, pertanto, non può condonare ciò che sta succedendo in Italia. La Spagna lavora a una politica dell'immigrazione legale e ordinata, che permetta il riconoscimento di diritti e doveri». Queste sono le frasi di Maria Teresa Fernandez de la Vega, la vice del premier Zapatero, a commento degli arresti di oltre 400 clandestini nel nostro Paese.

Parole che suscitano aspre critiche e reazioni. Il presidente della Cei, cardinal Angel Bagnasco, esclude «nel modo più assoluto» che in Italia si corra il rischio di una deriva xenofoba, perché «non fa parte del cuore, della tradizione, del sentimento e dell'ethos del nostro popolo». Le dichiarazioni della vicepresidente spagnola non sono decisamente piaciute al sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi («Sarebbe meglio che le anime belle in Spagna si documentassero maggiormente sui fatti», dice la Craxi) ma in merito alle quali la Farnesina subito tenta di smorzare i toni assicurando che da parte della Spagna «non c'è nessun elemento critico» verso il pacchetto di misure che il governo Berlusconi si appresta a varare. In particolare, è stato precisato in forma ufficiale che la vicepresidente «in alcun modo si riferiva alle politiche del governo Berlusconi», ma intendeva «esprimere una condanna nei confronti degli atti di violenza verificatisi in Italia nei giorni scorsi», precisamente a Napoli.

IL TRATTATO Botta e risposta con l'Europa sul trattato di Schengen. Fratini propone un aggiornamento, la Commissione lo blocca e lui replica: servirebbe un semplice tagliando

Anzi, è proprio il ministro degli Esteri Franco Fratini a chiudere la questione. «La precisazione spagnola è molto puntuale e molto chiara», dichiara infatti il ministro, dopo il colloquio avuto a Lima con il premier spagnolo José Luis María Zapatero e il ministro degli Esteri Miguel Angel Moratinos. E Zapatero conferma, a sua volta, che «non c'è problema, nessun incidente». Del resto, Fratini ricorda che sull'immigrazione «il governo Zapatero è stato in questi due anni estremamente più severo e più rigoroso del governo Prodi». Dure, in ogni caso, le reazioni nel centrodestra. Per tutti, il capogruppo del PdL alla Camera, Fabrizio Cicchitto sostiene che «la Spagna non può dare lezioni».

E scoppia un altro caso, legato al trattato di Schengen. Dalla Commissione europea arriva un immediato all'a qualsiasi ipotesi di modifica sull'accordo, che ha abolito le frontiere interne in Europa. La precisazione segue le dichiarazioni rilasciate da Fratini, il quale ha accennato a uno «Serfengen 2» da approvare entro il 2009. Anche su questo punto lo stesso Fratini puntualizza: «Quando si parla della verifica delle regole di Schengen, non significa la revisione del trattato, ma verificare se, venti anni dopo, funziona o non funziona». Insomma, si tratta di fare un «tagliando» a Schengen. Nella frenetica ridda di dichiarazioni e rettifiche interviene anche l'Osec, da Vienna, che esprime «preoccupazione per i violenti attacchi» a al campo nomadi di Napoli, sollecitando le autorità italiane ad «assicurare la protezione della popolazione rom».

La linea del Pse Madrid ci fa la morale ma ai marocchini spara addosso

=== MAURIZIO STEFANINI

■ Diceva Gaetano Salvemini che in Italia «non si riesce mai a fare niente senza fare un gran chiasso, e spesso si fa anzi un gran chiasso per non fare niente». È dunque probabile che la vicepresidente del governo spagnolo María Teresa Fernandez de la Vega sia nel giusto, quando afferma che i toni del nuovo governo Berlusconi siano impronfiati a un tipo di «violenza, razzismo e xenofobia» che il governo Zapatero non può compatire. Infatti, il governo Zapatero non spara di chiarzioni anti-stranieri. Spara agli stranieri, direttamente. Ordinando alla polizia di sparare, infatti, venne a capo dell'assalto di clandestini che con rudimentali scale fatte di pali e gomme di bicicletta cercavano di scavalcare la doppia barriera di acciaio e filo spinato di 10,95 chilometri di perimetro per sei metri di altezza attorno a Melilla, enclave spagnola sulla costa marocchina. E poi diede ordine di iniziare la costruzione di una

terza barriera, nel mentre minacciava il governo marocchino di tagliargli gli aiuti economici se non agiva contro gli accampamenti di clandestini ammassati ai confini della stessa Melilla e dell'altra enclave di Ceuta. Infatti, tra il 23 e il 26 dicembre del 2006 varie centinaia di stranieri furono prelevati a forza nella zona, fatti salire su autobus e condotti alla frontiera algerina.

Senza fare sparare xenofobie, il governo Zapatero è anche quello il cui ministero dell'Interno il 3 settembre del 2007 emanò un protocollo per garantire che i clandestini fossero trasferiti in modo «degnò e sicuro». Nel primi nove mesi dell'anno erano state infatti 800 espulsioni, attraverso 500 voli charter o commerciali. Ma un nigeriano ci aveva rimesso la pelle, suicidandosi con una testata contro il tetto dell'aereo dopo essere stato ammanettato e imbavagliato. Così, è stata emanata la nuova direttiva in base alla quale prima di salire a bordo di un aereo i clandestini dovranno anzitutto essere accompagnati da un

certificato medico, per attestare condizioni di salute che potranno nei casi limiti spingere la polizia a sospendere il rimpatrio. E sì, perché per sopravvivere ai rimpatri del governo Zapatero ci vuole un fisico bestiale. Gli immigranti vengono imbarcati con le mani legate e devono rimanere seduti con la cintura di sicurezza per tutto il viaggio. Nel caso diventassero violenti una volta sull'aereo, «potranno essere immobilizzati con mezzi che non pongano in pericolo la loro integrità fisica né compromettano le loro funzioni vitali». Traduzione? «Caschi di auto-protezione per impedire che si facciano del male da soli», e «cinturoni e indumenti immobilizzanti autorizzati per tenere le braccia e le mani bloccate lungo il corpo. «La sicurezza del Paese e dei cittadini viene prima di ogni altra cosa»: non l'ha detto né Maroni né Alemanno, ma proprio Zapatero. Infatti il suo governo ha respinto a casa almeno 800.000 clandestini, soprattutto nord-africani di religione islamica. E ha pure chiuso d'autorità tra



le 600 e le 800 moschee clandestine.

«La Spagna lavora per una politica di immigrazione legale e ordinata che permetta di riconoscere diritti e obbligazioni», ha insistito inoltre la signora de la Vega. Ripetendo a Jarama Agostinho, brasiliana di 27 anni che a marzo arrivò a Madrid per recarsi a trovare un finanziato spagnolo, e fu bloccata all'aeroporto per una settimana, venendo infine respinta indietro. Aveva un passaporto valido, 500 euro in tasca, il biglietto di ritorno, un'assicurazione per il viaggio e la ricevuta di un hotel pagato per 21 giorni: il che secondo la famiglia del finanziato sarebbe dovuto bastare. Ma dieci mesi prima il ministero dell'Interno aveva aumentato i requisiti per cittadini non Ue a 60 euro ogni giorno di permanenza, più un minimo di 540 euro in ogni caso. Inoltre la lettera d'invito non bastava più farla davanti al notaio, ma bisognava compilarla presso la polizia, rispondendo a un apposito questionario. Per la verità la legge spagnola vetererebbe pure di tenere recluso qual-